

Pubblicati dieci punti per la concordia, il lavoro, la libertà del popolo

# IL GRP ORGANIZZA LA NUOVA VITA NELLE ZONE LIBERATE DEL VIETNAM

**Forte denuncia da parte del governo della RDV dei tentativi USA di prolungare l'«agonia di morte» del regime di Saigon — La gente costretta dai fantocci a fuggire rientra nelle proprie case**

Dal nostro corrispondente

**HANOI, 4.** Il Nhandan pubblica una vittoria annunciata dall'affermazione del ministro della Difesa degli USA, Schlesinger, sulla possibilità di un nuovo intervento aereo degli Stati Uniti nel Sud Vietnam. E' questa una dichiarazione che rende chiara la criminale politica degli americani contro il nostro popolo in questi ultimi giorni. Il quotidiano viene così a dire che il sabotaggio agli Accordi di Parigi compiuti per salvare la

crisi di Thieu dalla sconfitta e le campagne, le falsificazioni, gli interventi negli affari interni del Vietnam del sud. Le minacce di Schlesinger non possono impedire l'avanzata dell'esercito e del popolo del sud. Esse mostrano solo la ostinazione di Washington, conclude il commento del giornale di Hanoi.

Ma il fatto politico più importante è oggi la pubblicazione dei dieci punti politici per edificare e difendere le zone liberate. Questi dieci punti sono stati dedicati all'editoriale. Lo spirito del documento, afferma

Nhandan, è di assicurare alla popolazione delle nuove zone liberate il diritto di disporre del proprio destino. Sono previste misure di vigilanza contro il nemico e si afferma la necessità di distruggere l'apparato coercitivo. Soprattutto sono elencate le misure per porre le basi di una nuova vita fondata sui principi della democrazia e della concordia nazionale. Il documento afferma la uguaglianza delle religioni e la libertà di culto e proibisce ogni attività ispirata alla ven-

detta e alla divisione della società. Afferma che dovranno essere punti, afferma il GRP nel suo ultimo articolo, le persone e i beni degli stranieri d'affari, i contadini, i pescatori a continuare la loro attività nelle condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'economia, a rimettere in funzione rapidamente gli ospedali, a incoraggiare le sane attività culturali e le vacanze e la tecnica.

A questo proposito, scrive Nhandan, «molte stranieri sono rimasti in zone liberate ed hanno volontariamente continuato nelle loro attività. Viene riaffermata la politica in sette punti verso i soldati dell'esercito di Saigon che possono contare non solo sulla clemenza, ma anche sulla possibilità del pieno inserimento nella vita attiva secondo i desideri e le capacità di ciascuno, con la promessa di ricompensa nel caso di azioni meritorie.

Si osserva che in questo documento il GRP dimostra la sua volontà di applicare una politica di concordia nazionale che è in netto contrasto con quanto avviene a Saigon. Come scrive il Nhandan, gli americani e Thieu hanno montato «la catastrofe dei rifugiati che sarebbero bloccati nelle regioni controllate dal GRP e dovrebbero essere aiutati per poter ritornare nel cosiddetto mondo libero. Ma la miseria alla quale è stata condannata la popolazione sospesa alla evacuazione forzata, organizzata dalla élite di Thieu e la vita che riprende normalmente a Hue e Da Nang e nelle altre città liberate, mostrano chiaramente dove sia la luce e dove l'oscurità, e confutano tutte le falsificazioni degli americani e del loro velleitario, conclude il giornale.

**Massimo Loeche**

...

**HANOI, 4.** Una dichiarazione del ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam afferma che qualsiasi sforzo del governo americano per prolungare l'agonia del regime di Saigon è inutile e priverebbe il popolo americano di altro denaro. La dichiarazione aggiunge che il governo degli USA deve immediatamente cessare il trasporto aereo di armi e materiale bellico al governo di Thieu, porre fine alla evacuazione forzata della popolazione e ritirare senza indugio dalle acque del Vietnam tutte le unità navali.

Un portavoce della ambasciata della RDV a Nuova Delhi ha dichiarato che il Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud ha messo in guardia navi e aerei stranieri dal penetrare senza preventiva autorizzazione del GRP nelle acque territoriali del paese. Il portavoce ha detto che il GRP non tollera alcuna violazione della sovranità del Vietnam del Sud da parte di aerei e navi straniere.

Le agenzie di stampa ANSA e AFP hanno diffuso ampi stralci dei «dieci punti» del GRP.

Nel primo punto il GRP chiede a tutti i servizi esteri di continuare il proprio lavoro e di attuare la politica del Governo rivoluzionario, affermando che occorre far scomparire tutte le conseguenze del passato. Bisogna abolire radicalmente il vecchio sistema, le sue leggi e i suoi regolamenti; occorre sciogliere tutti i partiti reazionari e le altre organizzazioni politiche al servizio dell'imperialismo e del governo fantoccio.

Nell'articolo due il GRP si pronuncia per «l'uguaglianza dei sessi, la libertà di coscienza e di culto, raccomandando l'uguaglianza tra le religioni». Nell'articolo terzo, il GRP proibisce ogni attività che semini la divisione, l'odio, il sospetto in seno al popolo o alle minoranze etniche. Al contrario tutti quanti, senza distinzioni di averi, razza, confessione e convinzione politica, dovranno unirsi e prestarsi assistenza reciproca per edificare la zona liberata e costruire una vita nuova.

L'articolo quattro, che garantisce il diritto al lavoro, enuncia anche l'obbligo per tutti di mantenere l'ordine, la sicurezza e di appoggiare la rivoluzione.

Al sensi dell'articolo cinque, tutti i beni dell'amministrazione fantoccio passano sotto la gestione del GRP. I «tutti» le altre imprese industriali, artigianali, ommerci, ecc. che non hanno alcun vincolo finanziario con lo Stato e che sono invitate a proseguire la loro attività al servizio dell'economia nazionale e della vita normale del popolo.

Nell'articolo nove il GRP chiede un'applicazione rigorosa delle conseguenze di benevolenza nei confronti dei militari di parte avversa che hanno abbandonato le file del nemico. Viene garantito a tutti i militari, poliziotti e funzionari del regime fantoccio di propria volontà nelle zone liberate e notificati presso gli organi di potere popolare, un posto di lavoro o il ritorno ai propri luoghi natali.

si saranno opposti alla rivoluzione e che dovranno essere punti, afferma il GRP nel suo ultimo articolo, le persone e i beni degli stranieri saranno garantiti. «Saranno bene accolti, conclude il GRP, quegli stranieri che hanno contribuito alla causa dell'indipendenza, della libertà e dell'edificazione del Paese nel Sud Vietnam.

La vita riprende nelle città liberate. Ad Hue, Danang e nelle altre città gli impianti industriali sono di nuovo in funzione. Centinaia di migliaia di abitanti delle campagne e delle città degli altipiani centrali, deportati dalle truppe di Thieu in ritirata, fanno ritorno ai propri luoghi nativi, usando mezzi di trasporto messi a disposizione dagli organi di potere popolare.

Per la loro decisione di rimanere nelle diocesi

## Il Vaticano approva i vescovi sudvietnamiti

Un annuncio della radio vaticana - Le posizioni dei cattolici di Saigon sulla lotta alla corruzione e per la pace

«I vescovi del Vietnam (sud) non hanno lasciato e non lasceranno le loro diocesi qualunque sia l'evoluzione degli avvenimenti in corso nel Paese». Questa dichiarazione dell'arcivescovo di Saigon, mons. Paul Nguyen Van Binh, è stata trasmessa ieri dalla Radio vaticana.

L'arcivescovo di Saigon ha aggiunto che «questa decisione ha trovato il consenso di tutti i presuli del Paese, il che ha permesso di interpretare anche il pensiero della S. Sede». Ha pure fatto notare che i vescovi erano già pervenuti a questo orientamento in un momento delicato, quando, di fronte all'aggravarsi della situazione, tennero la loro assemblea generale per una valutazione comune del «dopo-Thieu».

La Radio vaticana, per far rimarcare che la decisione dei vescovi è in perfetta armonia con le indicazioni date dalla S. Sede, ha aggiunto costantemente l'evol-

Gli accordi di Parigi restano la base per la soluzione politica della guerra che continua in Sud Vietnam e che sarebbe terminata due anni fa se il governo degli Stati Uniti e il regime di Saigon avessero rispettato gli impegni sottoscritti. Questo il giudizio dato dalla presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma dall'on. Riccardo Lombardi, presidente del Comitato dal sen. Franco Calamandrei (PCI), da Livio Labor (PSI), da Angelo Gennari (ACLI) e da Franco Galluppi, consigliere regionale del Lazio. Era presente l'incaricato di affari della RDV a Roma, Huynh Tieng.

È un giudizio — come ha detto Lombardi — che si chiama alle valutazioni che danno in questi giorni la stam-

pa nord vietnamita e il GRP. I quali insistono energicamente sulla necessità di trovare una soluzione politica al conflitto, applicando gli accordi parigini, e non assumono toni trionfalistici, come potrebbe anche essere giustificato dagli importanti successi delle forze di liberazione.

La RDV e il GRP insistono in sostanza per la stessa soluzione politica indicata dal trattato del 27 gennaio 1973; «è questo il segno che ha aggiunto Lombardi — di una visione che punta a una soluzione durevole di pace, di libertà e di unità».

Lombardi ha poi denunciato l'atteggiamento inerte del governo italiano che equivale — ha detto — «alla completa ignoranza del GRP con cui non ha rapporti ufficiali né informali, a differenza di altri paesi atlantici». Gravi sono

state poi le posizioni negative nei confronti del GRP del delegato italiano alla conferenza dell'ONU sul diritto internazionale di guerra, e del rappresentante italiano all'assemblea per decidere un prestito della Banca mondiale al regime di Saigon. Ce ne infuria anche il fatto che non è stato ancora nominato l'ambasciatore italiano a Hanoi (a due anni dal reciproco riconoscimento) e che l'Italia continua a inviare «aiuti umanitari» solo al regime di Saigon presso cui si continua a tenere un ambasciatore.

Concludendo Lombardi ha annunciato che gli avvenimenti in corso hanno suscitato una nuova ondata di offerte e di proposte da parte di organizzazioni democratiche per la solidarietà materiale con il GRP e ha letto due telegrammi di adesione alle iniziative

in tal senso del Comitato Italia-Vietnam da parte dei presidenti delle assemblee regionali del Friuli, Umbria e della Toscana, Gabbuciani.

Anche Calamandrei ha insistito sulla validità degli accordi di Parigi e con le sconfitte di questi «sette anni» ha parlato «a ruota libera» con cui ha ignorato gli accordi e degli attacchi che per due anni ha mosso a territori amministrati dal GRP, ha ribadito «a ruota libera» l'impegno del GRP e della RDV per una soluzione politica e ha posto in evidenza l'atteggiamento errato e negativo assunto da alcuni organi di stampa italiani e dalla RAI-TV cui aveva accennato anche Lombardi.

Per quello che riguarda la RAI-TV Calamandrei ha reso noto che il Comitato Italia-Vietnam ha inviato una lettera di protesta al direttore del telegiornale. Circa l'inerzia del telegiornale, Calamandrei ha raccontato la risposta data da un sottosegretario agli Esteri a cui aveva sollecitato una presa di posizione: «Cosa vuol dire che non ci sono di questioni più grandi di noi?», gli ha risposto il sottosegretario.

Gennari, a conclusione della conferenza stampa, ha posto in rilievo il significato del fatto che i vescovi le cui diocesi sono nelle province liberate non abbiano abbandonato le loro sedi (come era avvenuto nel 1974), quando la stampa americana, ha parlato delle responsabilità di Thieu del dramma dei profughi («una centinaia di migliaia di persone su nove milioni di abitanti delle province liberate»).

Lon Phanman, della presidenza di Italia-Vietnam e segretario del Comitato Italia-Vietnam, ha detto che non è potuto intervenire alla conferenza stampa, ha sottolineato in una sua dichiarazione la presenza del governo italiano — che ha rapporti solo con Saigon — «avviati immediatamente contatti con il GRP e con la terza componente per stabilire i necessari rapporti e compiere il doveroso riconoscimento diplomatico», anche al fine di favorire la costituzione del governo di conciliazione nazionale richiesto dagli accordi di Parigi.

**Alceste Santini**

Il gigantesco «Galaxy» si è schiantato al suolo poco dopo il decollo

## L'improvvisa sciagura all'aeroporto di Saigon

**SAIGON, 4.** Il gigantesco aereo Galaxy C-5 che avrebbe dovuto portare oggi da Saigon agli Stati Uniti 243 orfani vietnamiti, è precipitato poco dopo il decollo, schiantandosi al suolo a sei chilometri dal centro della capitale sudvietnamita. Oltre ai bambini, tutti dagli otto mesi ai dodici anni di età, c'erano a bordo quarantatré assistenti, due infermieri di volo, e sedici membri di equipaggio. I superstiti sono, secondo le ultime notizie, un centinaio di orfani e da 15 a 20 adulti, compreso il pilota dell'aereo, Dennis Traynor, che è rimasto illeso.

Si è così conclusa tragicamente una operazione che era stata avviata all'insegna della speculazione politica, della improvvisazione e della irrisponsabilità. Il Galaxy precipitato oggi era il primo aereo vecchio impennato nella «operazione bambini» (operazione di salvataggio dei bambini) ordinata ieri sera dal presidente Ford per portare negli Stati Uniti duemila orfani. Lo stesso Ford aveva promesso di mandare 100 chilometri da Saigon ed era già a 9.000 metri di quota, quando sono cominciati a manifestarsi «inconvenienti alla pressurizzazione». Sembrava che uno sportello di coda non fosse chiuso bene. Il pilota tornava indietro, scen-

dendo a tremila metri, ma quando si apprestava a scendere sulla pista di Tan Son Nhut l'aereo precipitò in coda, urtava contro la riva del fiume Saigon, e faceva un balzo di 200 metri andando a schiantarsi, spezzandosi in tre tronconi, al di là del fiume, in mezzo alle risaie.

I bambini erano stati sistemati in parte sul ponte superiore, in dieci per ogni tre sedili per adulti. Gli altri erano stati sistemati sul ponte inferiore dell'aereo, destinato ai grandi carichi, direttamente sul pavimento. Quelli che si sono salvati erano quelli sistemati sul ponte superiore. Per quelli di sotto, non c'è stato nulla da fare.

Il Galaxy è il più grande aereo del mondo, ha una apertura d'ali di 75 metri, la sommità del timone di coda è alta da terra 21 metri, la fusoliera è lunga 70 metri. E' lo stesso tipo di aereo utilizzato per trasportare a Saigon, in questi giorni, pezzi di artiglieria e altre armi per Thieu.

A Washington l'ente per lo sviluppo internazionale responsabile del ponte aereo, ha detto che i voli continueranno, ma il deputato Lee Aspin ha chiesto che tutti i Galaxy C-5 siano immediatamente bloccati. Lo stesso ministro della Difesa Schlesinger aveva tempo fa dichiarato che in questo tipo di aerei «c'è un difetto di sicurezza» si manifestava rapidamente del previsto. Insomma, non era un

aereo sicuro; e tuttavia al Pentagono ora si insinua anche l'ipotesi di un atto di sabotaggio.

L'operazione per il trasferimento dei bambini era cominciata già l'altro giorno, su basi private. Inquinantesi nella fornitura degli orfani, un DC-8 della World Airways, e il pilota era partito ignorando le disposizioni in contrario della torre di controllo di Saigon. Avrebbe dovuto partire 200 bambini, ma le stesse autorità di Saigon si erano opposte alla partenza.

Le principali organizzazioni dei bambini, come l'International Child Welfare, nella fornitura degli orfani facevano sapere che non avrebbero più consegnato i bambini loro affidati, ma cinquecento bambini venivano letteralmente rastrellati da chi aveva organizzato questo «ponte privato» e portati a bordo. Il pilota poi, come si è detto, aveva ignorato il permesso della torre di controllo, rischiando un disastro.

La tragedia degli orfani sfruttati da alcuni per far denaro, da altri per ragioni politiche, è ancora più grave se si pensa che essi sono il frutto della presenza e della guerra americana nel Vietnam, che fino ad oggi ha costato la vita di un numero orribile, e che ora si vorrebbe strapparli da quello che è il loro paese per trasferirli in un mondo estraneo. A mezzogiorno di Saigon, come è accaduto oggi, non trionfi loro addirittura la vita.

## Il regime cambogiano abbandona le basi lontane dalla capitale

**PHNOM PENH, 4.** Il regime di Phnom Penh ha varato oggi quella che potrebbe essere definita la «strategia della disperazione»: perappare le falle che si aprono ad ogni momento nel perimetro difensivo di Phnom Penh, esso ha deciso di far affluire nella capitale truppe dalle guarnigioni isolate sparse in Cambogia. Elicotteri sono stati inviati a evacuare i soldati a Takeo, 83 chilometri a sud-ovest, a Pong Seia, 120 Km. a ovest, a collina Phnom Basset, a 20 Km. dalla città. Questa misura era stata evitata fino all'ultimo perché avrebbe significato l'indebolimento delle guarnigioni sparse nel paese e reso più facile la loro caduta. Il regime controlla in tutto una dozzina di basi.

Secondo l'AP, i soldati che sono stati fatti affluire immediatamente sui vari fronti di Phnom Penh sono «tutti male armati e con il morale a pezzi».

Da punti che appaiono più deboli nel perimetro difensivo si trovano a 10 Km. a nord e 8 Km. a nord-est dei-

la capitale. Le forze di liberazione d'altra parte sono già giunte a 5 Km. dall'aeroporto, ad ovest, stavano facendo affluire rinforzi, che confluiscono verso Phnom Penh in bicicletta. Sono le stesse forze che hanno annunciato la guarnigione di Neak Luong, al Mekong.

L'aeroporto di Pochentong, sul quale continuano ad affluire le armi e le munizioni portate dagli aerei americani, ha ricevuto oggi un totale di diecimila razzi spuntati dalle forze di liberazione, quattro volte più della normale media quotidiana. Le stesse agenzie informavano che negli ambienti stessi del regime si comincia a ritenere inutile e controproducente il ponte aereo. I soldati, i cannoni e le munizioni mandate dagli americani sembrano trovare subito la strada delle zone libere.

Il «Presidente ad interim» ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore americano John Gunther Dean, che è il vero padrone di Phnom Penh. Il «vice premier» Pan

Sothi ha detto che l'ordine è di «tenere Phnom Penh a qualsiasi costo». Ma intanto, ad ovest, stavano facendo affluire rinforzi, che confluiscono verso Phnom Penh in bicicletta. Sono le stesse forze che hanno annunciato la guarnigione di Neak Luong, al Mekong.

L'aeroporto di Pochentong, sul quale continuano ad affluire le armi e le munizioni portate dagli aerei americani, ha ricevuto oggi un totale di diecimila razzi spuntati dalle forze di liberazione, quattro volte più della normale media quotidiana. Le stesse agenzie informavano che negli ambienti stessi del regime si comincia a ritenere inutile e controproducente il ponte aereo. I soldati, i cannoni e le munizioni mandate dagli americani sembrano trovare subito la strada delle zone libere.

Il «Presidente ad interim» ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore americano John Gunther Dean, che è il vero padrone di Phnom Penh. Il «vice premier» Pan

## Arresti ordinati da Van Thieu

(Dalla prima pagina)

temporanea e che procederà alla riconquista dei territori perduti qualunque sia il tempo che ci vorrà. Ha dato la colpa della disfatta al fatto che «i comunisti» hanno più armi e munizioni, che gli aiuti americani sono diminuiti, che questo ha fatto diminuire il morale dei soldati, che in questa diminuzione di morale si sono inseriti gli agitatori «comunisti e buddisti» e persino l'emittente inglese BBC, le cui notizie «sbagliate» hanno fatto fuggire i soldati ancora prima che venissero attaccati.

Dopo queste stravaganti giustificazioni e dopo aver violato per anni gli Accordi di Parigi, Thieu ha avuto l'imprudenza di dire che egli è pronto a negoziare sulla base di questi stessi accordi.

Il discorso di Thieu ha ricreato le dichiarazioni rilasciate alla partenza dal gen. Weyand, che se ne torna a Washington per fare il «Farewell tour» e ha detto che «la ritirata» delle forze di Thieu era basata su «un sano concetto strategico», che il regime può re-

spingere «la massiccia invasione dal Nord» e noi appoggiamo il popolo del Vietnam del Sud nel modo che esso merita. Il gen. Weyand aveva poi espresso «il forte appoggio personale del presidente Ford».

Le forze che dovrebbero battersi per Thieu hanno oggi invece continuato a battersi fra di loro. Nel porto di Vung Tau, 60 chilometri a sud-est di Saigon, ha detto il comandante militare della zona, «i marines sparano ai rangiers ai marines». La polizia militare, qui come altrove, è impegnata a disarmare i soldati e ad ammassare i profughi. In maggioranza dovrebbero essere mandati nella tristemente nota isola di Phu Quoc.

Mentre negli ambienti di Thieu si continua a parlare di «controffensiva» e di progetto di sbarco sulle coste per «conquistare i centri di Phan Rang, Phan Thiet e Cam Ranh», i soldati del regime sono impegnati a scovare una profonda «rincua anticarica» negli immediati dintorni di Sa-

gon e ad erigere posti di blocco nella stessa città. Scontrati con le forze di liberazione vengono segnalati dalla zona del delta del Mekong.

Sintomo del disfacimento degli stessi comandi dell'esercito, la notte scorsa quattro ufficiali dell'aviazione si sono impadroniti di un aereo «Hercules», vi hanno caricato le famiglie e la parentela (in totale 53 fra donne e bambini) e sono atterrati poi a Singapore, dove sono stati arrestati.

**PARIGI, 4.** «Un'enorme manovra politica»: questo il giudizio del governo rivoluzionario provvisorio sul nuovo governo che sarà formato a Saigon da Thieu. Un portavoce della delegazione del GRP a Parigi, Claude Saint Cloud (Parigi) ha precisato: «Non negoziaremo con il nuovo gabinetto di Thieu. Chiediamo che Thieu e la sua élite se ne vadano e lascino il posto a uomini nuovi, capaci di operare per la pace, l'indipendenza nazionale e la concordia».

# TOP 21 bebybrut

secco come natura comanda il brut che non imita nessuno

## COLLEZIONE ANCHE TU IL CALICE "GIUSTO"

in ogni "confezione speciale" 3 Top bebybrut e calice omaggio

DA CASA GANCIA QUALITA' E TRADIZIONE

